

VITA SOCIALE

CITTADINANZA ITALIANA n°2

*Come si può,
o si poteva, perdere
la cittadinanza italiana*

Graziano Del Treppo
Consulente INAS CISL
Consigliere europeo emerito EURES
Presidente del COMITES di Chambéry



Nello scorso numero de LA VOCE ho cominciato a parlare della cittadinanza italiana e del principale principio sul quale si basa, cioè sullo "jus sanguinis", il diritto del sangue, secondo il quale è dunque cittadino italiano chi è figlio di padre italiano o di madre italiana.

Ma la cittadinanza italiana si poteva o si può perdere?

Come si può avere una doppia cittadinanza e cioè essere cittadini di due, o addirittura più Paesi? Nel secolo scorso le Leggi hanno subito alcuni importanti cambiamenti dal 1912 al 1963 al 1992 al 2009... Vediamo in questo articolo le tappe principali: come si è potuto perdere la cittadinanza italiana, in quali casi non si è persa o non si perde più.

Ad ogni buonconto ricordo che sui siti Internet dei Consolati si trovano informazioni chiare e complete su tutti gli aspetti che riguardano la cittadinanza italiana: non esitate a consultarli.

Legge del 1912: perdita automatica della cittadinanza italiana

La vecchia Legge n° 555/1912 prevedeva che coloro che chiedevano ed acquisivano volontariamente la cittadinanza di un altro Paese, come per esempio la cittadinanza francese, perdevano automaticamente la cittadinanza italiana.

Questa regola è rimasta in vigore in Italia fino al 1992.

Legge 91/1992: dal 1992 un cittadino italiano che acquisisce un'altra cittadinanza non perde più la cittadinanza italiana.

Ma attenzione! Vi sono due importanti eccezioni: in questi casi, malgrado la legge del 1992, si è continuato a perdere la cittadinanza italiana:

- ▶ **chi rinunciava espressamente** alla cittadinanza italiana,
- ▶ **o se vi erano accordi internazionali che prevedevano comunque la perdita della cittadinanza italiana.** E con alcuni Paesi, e proprio con la Francia, c'era appunto una Convenzione Internazionale che lo prevedeva: era la Convenzione di Strasburgo del 1963, secondo la quale coloro che sono diventati Francesi, anche dopo il 1992, hanno perso la cittadinanza italiana.

1963: la famosa Convenzione di Strasburgo

Questa Convenzione era stata firmata il 6 maggio 1963 da 15 Paesi:

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Svezia, Gran Bretagna e Turchia.

Lo scopo principale era di ridurre i casi di doppia

o multipla cittadinanza: i cittadini di uno di questi Paesi che acquisiva la cittadinanza di un altro di questi Paesi, perdeva la sua cittadinanza originaria.

Secondo la Convenzione molti italiani diventati Francesi hanno quindi continuato a perdere la cittadinanza italiana, essi stessi come pure i loro eventuali figli minorenni.

Le cose hanno cominciato a cambiare, solo per l'Italia e la Francia, nel 1995.

1995: il "Secondo Protocollo" della Convenzione di Strasburgo, 3 casi particolari:

La Francia e l'Italia si sono messe d'accordo di non applicare più la Convenzione di Strasburgo **a partire dal 24 marzo 1995** in tre situazioni particolari.

Di conseguenza gli italiani che sono diventati Francesi dopo il 1995 non hanno perso la cittadinanza italiana e dunque hanno la doppia cittadinanza in tre casi:

- 1- *se avevano sposato un cittadino o una cittadina francese,*
- 2- *se erano nati in Francia e vi avevano risieduto senza interruzione fino ai 18 anni,*
- 3- *se erano venuti in Francia prima dei 18 anni e vi avevano risieduto stabilmente.*

2009: la fine della Convenzione di Strasburgo per Italia e Francia: "liberi tutti"!

Il 4 giugno 2009 la Francia e l'Italia hanno denunciato la Convenzione di Strasburgo e cioè non l'applicano più.

Da questa data in poi gli italiani che ottengono la naturalizzazione in Francia conservano la cittadinanza italiana (a meno che non vi rinuncino formalmente) ed hanno quindi una doppia cittadinanza.